

IN PROVINCIA La caduta del Governo potrebbe far segnare un rallentamento

Brescia in prima fila, oltre tutti gli ostacoli

Il consigliere provinciale Filippo Ferrari: «Il nostro obiettivo resta sensibilizzare questo tipo di proposta. Accelerata dal 2023-24»

Magda Biglia

●● Ci ha impiegato più di dieci anni a imporsi e ora la legge che stabilizza gli Its, già esistenti soprattutto al Nord, nel sistema scolastico italiano è fra quelle che rischiano un rallentamento con la caduta del Governo Draghi (e del ministro Bianchi che l'ha fortemente caldeggiata), visto che manca il decreto attuativo. E in ballo ci sono i primi 48 milioni di un miliardo e mezzo da Pnrr fino al 2026. Il sistema Brescia si era subito attivato per sottoscrivere un accordo volto allo sviluppo degli Its bresciani; si erano mossi, con il coordinamento della Provincia, Regione, Confindustria, le due università, Statale e Cattolica, la Camera di Commercio, gli Uffici scolastici, regionale provinciale, ma ora tutto è rimandato alla fine di agosto: «Il nostro obiettivo rimane quello di sensibilizzare verso questa forma di alta istruzione il nostro territorio che ne ha necessità anche dato il gap generale fra domanda e offerta di professionalità - spiega il consigliere delegato Filippo Ferrari dal Broletto -. Abbiamo riscontrato un nuovo interesse, anche da parte di parecchi istituti superiori, e non solo tecnici, ma dovremo capire quali possibilità ci saranno almeno per il prossimo 2023-24. Mi auguro che sia soltanto un breve rallentamento».

Sinora l'unica scuola coinvolta è il Cerebotani di Lonato e l'unica fondazione interamente bresciana Machina Lonati; già qualche novità comparirà nel 2022-23 grazie a Lonati e ad Ance, ma la stabilizzazione e la strutturazione di questo tassello del mondo dell'istruzione è ben lontano dalle sue possibilità



Gli Its vengono considerati strategici per l'ammissione nel mondo del lavoro

e dai modelli francese e tedesco a cui si ispira. C'è da dire che non mancano le diffidenze e nemmeno le opposizioni, come quella dei sindacati contrari a quella che considerano una deriva privatista.

La legge da poco licenziata dalle due Camere assegna fondi cospicui, istituzionalizza, definisce gli Its Academy come un'alternativa o meglio una scelta aggiunta agli atenei, alle accademie artistiche, volta a colmare il mismatch e la relativa disoccupazione. Infatti, finora, a un anno dalla laurea, varia fra l'80 e il 90 per cento, la fetta di diplomati che ha trovato lavoro sugli oltre 5 mila usciti con il pezzo di carta, e molto spesso l'occupazione sta nelle aziende coinvolte.

A gestire devono essere ancora le fondazioni, formate da una scuola superiore, da un ateneo o da un ente sanitario, dalle imprese mentre non è più necessario un ente locale. La durata è biennale o triennale, con un 35 per cento di stage. Oltre ai licenziati dalla secondaria superiore, possono accedere, per specializzarsi ulteriormente, coloro che hanno svolto un altro tipo di corso post diploma professionalizzante, l'ifts, a carattere regionale, 800 ore in due semestri, ancor più legato alle esigenze del tessuto economico.

L'attenzione fino ad ora non è stata vivacissima, poca la promozione e l'informazione, anche sul sito regionale di riferimento, nonostante la

Lombardia abbia parecchi corsi e più di 4mila iscritti. Nel Bresciano si era arrivati alla quindicina di corsi, sette solo a Machina Lonati che si pone nell'area della moda e che ha aggiunto tre nuovi indirizzi per l'anno a cui iscriversi ora, per figure innovative sempre in ambito fashion. Altra novità sarà della Fondazione Cantieri per l'arte che aprirà un corso a Eseb per manager dell'edilizia, 25 posti con assunzione praticamente garantita. Altri corsi sono a Rodengo Saiano, con Symposium, nell'area agricola, a Lonato in meccatronica con l'omonima fondazione, a Manerbio sempre in meccatronica con Jobs factory. Non sono molti, ma lo sviluppo è atteso a partire dal 2023-24.